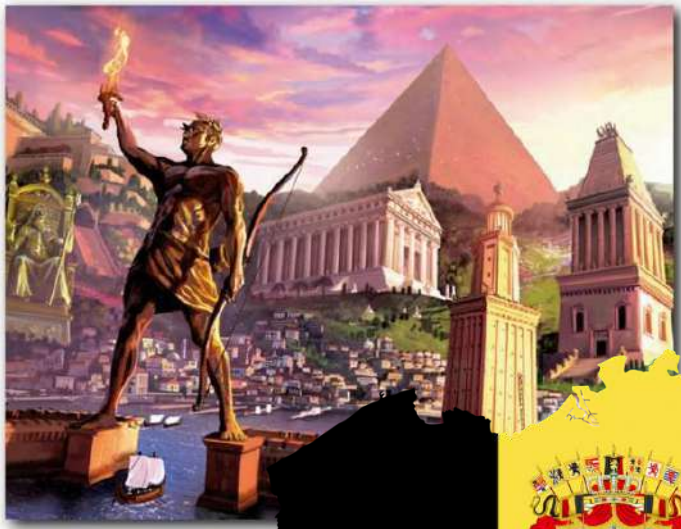


Dall' α all' Ω mero



I.I.S Russell/Omero - Via Gatti, 16 - 20162 Milano - tel. 02.6430051/2

INDICE

-Editoriale	1
-Narrativa	5
-Storia dell'arte	9
-Interviste	14
-Viaggi d'istruzione	16
-Cucina	17
-Pensieri	18
-Poesie	20
-Giochi	28

Fondato nel 2002

Direttrici responsabili: Giorgia Menoncin, Laura Trombetta

Vicedirettore: Tiziano Aglio

Caporedattrici: Giorgia Bottin, Francesca Casertano

Direttrici artistiche: Morgana Boutobba, Melissa Iervolino

Giornalisti: Giorgia Bottin, Francesca Casertano, Chiara Ciccotto, Sofia Della Casa, Federica Fano, Angela Fraschini, Alessandro Granelli, Giorgia Menoncin, Eugenio Mirone, Chiara Prisciandara, Thuy Lan Ritondale, Michael Rosales, Andrea Ruspi, Laura Trombetta, Wu Zeya

Collaboratori: Sig.ra Liliana

Responsabile progetto: Carmela Fronte

Manda il tuo articolo a: interviste.omero@gmail.com

Puoi trovare anche la versione online su:

<http://www.iis-russell.gov.it/dalla-allomero/>

REDAZIONE

Giorgia Menoncin, Laura Trombetta (IV A CL)

Ciao a tutti ragazzi! Siamo già arrivati al termine di questo anno scolastico! Per voi è passato in fretta? Forse per alcuni sì, ma probabilmente per la maggior parte non pensiamo sia stato proprio lo stesso! Ed effettivamente sì, dobbiamo ammetterlo anche noi, forse l'anno non è proprio passato così velocemente! Nove mesi interamente passati sui libri a studiare e prepararci per le tante interrogazioni e verifiche di ogni settimana... insomma, un po' di sane vacanze servono a tutti! Ne approfittiamo invece per augurare buona maturità ai ragazzi di quinta, che tra poco dovranno affrontare gli esami conclusivi ed iniziare un nuovo percorso... l'università! Buona fortuna! Tanto, prima o poi, ci arriveremo anche noi! Parlando del giornalino, si conclude dunque con l'anno scolastico anche la produzione giornalistica. Speriamo che questo progetto sia stato di vostro gradimento e che vi abbia magari intrattenuto durante i momenti noiosi della giornata. Per noi è stato un anno di molti cambiamenti, non solo nel campo delle conoscenze

scolastiche, ma anche per il trasferimento dal nostro vecchio istituto, il Liceo Omero (prima a Bruzzano), a questa nuova struttura, il Russell. All'inizio è stato un po' difficile ambientarsi al nuovo istituto e alle facce nuove di scientifico e scienze umane! Essendo poco più di cento nella nostra vecchia scuola ed essendo abituati alla piccolezza della struttura, ci siamo dovuti abituare ai numerosi ragazzi e ragazze del Russell, ma, alla fine, dobbiamo ringraziare tutti i ragazzi di questa scuola, che si sono offerti gentilmente di mettere a disposizione molte delle loro aule per ospitarci e che hanno saputo accoglierci all'interno della loro grande (anzi, molto grande) famiglia! Ci dispiace solo che poche persone del Russell abbiano partecipato all'attività del giornalino. Saremmo state molto felici di accogliervi in questo progetto! Perciò ribadiamo e vi comunichiamo nuovamente che chiunque volesse far parte del giornalino l'anno prossimo, sarà sicuramente il benvenuto! Potete scrivere qualsiasi cosa, trattare più e vari argomenti, proporre

nuove rubriche, scrivere ricette, recensioni dell'ultimo film visto o dell'ultimo libro letto, scrivere poesie, occuparvi della rubrica dei giochi, dei disegni e persino farci da informatori del gossip! Siete tutti calorosamente invitati a far parte di questa attività senza avere vergogna o paura di esprimervi! Inoltre vi ricordiamo anche che, a partire dal terzo anno, chi parteciperà al progetto otterrà crediti che saranno poi necessari per gli esami di quinta! Insomma, siamo riuscite a convincervi? Bene, allora l'anno prossimo vi aspettiamo numerosi per portare avanti insieme a noi questo piccolo, ma vasto progetto! Per finire, dato che alcuni partecipanti, essendo in quinta, l'anno prossimo ci lasceranno, assegnamo i ruoli nella redazione a studenti che fino ad ora sono stati solo giornalisti. L'anno prossimo le direttrici saremo ancora noi, Giorgia Menoncin e Laura Trombetta e continueremo inoltre a gestire la pagina Instagram (giornalino.omero), mentre quella di Facebook sarà gestita da Luca Pisano (IV A CL); il ruolo di vicedirettore sarà ancora

ricoperto da Tiziano Aglio che, insieme a noi già quest'anno, ha svolto il compito di impaginatore del giornalino; assegnamo invece il ruolo di redattrici a Morgana Boutobba (IV A CL) e a Federica Fano (IV A CL); abbiamo deciso invece di affidare il compito di direttori artistici ad Alessandro Granelli (III A CL) e a Thuy Lan Ritondale (III A CL), che

durante l'anno hanno mostrato bravura e costanza nel rispetto delle scadenze assegnate e nei loro disegni davvero originali! Ringraziamo inoltre tutti i giornalisti che sono stati nostri compagni in questa "avventura" giornalistica e facciamo a tutti i complimenti! Siete stati tutti davvero molto bravi e avete sempre mostrato molto impegno nei

vostrici articoli! A questo punto è arrivato il momento di salutarci! Auguriamo a tutti voi di passare delle bellissime vacanze estive e di godervi il meritato riposo! Ciao a tutti e vi aspettiamo numerosi il prossimo anno, per partecipare insieme a noi all'attività del giornalino! A presto, Giorgia e Laura.

STORIA E CRONISTORIA DELLE SACRE MURA

Giorgia Bottin, Francesca Casertano (V A CL)

Com'era l'Omero? È sempre difficile rispondere a questa domanda. Per chi non ha trascorso degli anni della sua vita tra le Sacre Mura è incomprensibile il senso di affetto che si prova verso questa scuola.

L'Omero è stata una parentesi felice della mia vita, e di quella di molte altre persone.

Per alcuni è stata una vera e propria famiglia, per altri un incubo, ma per me non può essere definito con una semplice parola.

L'Omero è stato prendere il treno ogni mattina, scendere alla vecchia stazione di Bruzzano e percorrere le vie sperdute della periferia, tra vecchi mobili gettati in mezzo alla strada, tra l'ansia per le interrogazioni ed un sonno tremendo, tra le risate ed il greco. È stato mangiare le caramelle al bar, dopo scuola: quando l'hanno bruciato eravamo disperati.

L'Omero è stato il profumo di peperonata della signora Lorenza alle otto del mattino, ed andare a salutarla ad ogni intervallo.

L'Omero è stato la prima lezione di greco: leggere quelle lettere incomprensibili

scritte su una vecchia lavagna rotta, e scoprire che quella lingua non l'avrei mai capita davvero.

L'Omero è stato preparare ogni anno dei bellissimi open Day nella speranza che si iscrivesse un po' di gente - diciamo che non è mai andata come avremmo desiderato -. Passare interi pomeriggi a scuola a suonare con l'Omerock, a mangiare la pizza untissima di Nino, a scrivere canzoni, a scherzare, a provare, a ballare, a divertirci.

L'Omero è stato la mia classe: alcuni li abbiamo persi per strada, altri sono arrivati col tempo. Eravamo sempre a litigare o a ridere, o a fare entrambe le cose contemporaneamente. Senza via di mezzo. A volte - molte volte - abbiamo fatto disperare i professori. Altre li abbiamo resi fieri di noi, anche nelle piccole cose. Una classe strana, forse non la migliore, ma la mia classe, i miei compagni di viaggio. Infatti L'Omero è stato un viaggio.

Un'avventura bellissima, quattro anni (più uno) in cui ho imparato a conoscere me stessa e gli altri, in cui ho trovato persone

che mi hanno dato moltissimo: sia amici che professori.

A coloro che devono ancora finire voglio dire che passeranno le loro giornate a lamentarsi di questa scuola, dei professori, dei compagni di classe. È inevitabile, tutti lo facciamo. Eppure, all'idea di abbandonare questo posto nascerà in voi una sensazione di strana ed inaspettata tristezza, di malinconia. Più si avvicinerà quel giorno, più aumenterà. Ci saranno persone che non vi andranno mai a genio, vi sembrerà che alcuni professori facciano di tutto per remarvi contro, ma vi assicuro che non è così. Chi più, chi meno, vi lascerà in eredità qualcosa di indefinibile, una parte di sé e della propria storia, una parte del proprio sapere.

Ora che sono alla fine di questo percorso, voglio davvero ringraziare tutti. Dal primo all'ultimo, dai compagni di classe che mi sono stati vicini a quelli con cui non parlo molto, dai professori con cui vado d'accordo a quelli a cui non vado molto a genio, e alle commesse con cui ho trascorso tanti momenti che

classe, grazie per essere stati parte dei cinque anni più belli e controversi della mia vita, trascorsi tra la spensieratezza dell'adolescenza e l'ansia per le interrogazioni, tra la

tristezza nata dagli avvenimenti peggiori della vita e le piccole gioie di ogni giorno.

Un saluto anche a chi avrebbe dovuto essere un

nostro compagno di classe ma ci ha lasciato troppo presto.

Grazie Omero, ed in bocca al lupo agli altri studenti!

UN GIORNO PER TORNARE INDIETRO

Chiara Prisciandara (I A CL), Angela Fraschini (I C SU)

-DRIIIIIIN, DRIIIIIIN-. È la sveglia che, come ogni mattina, mi dà il buongiorno con la sua fastidiosa voce e che mi costringe ad alzarmi. Mentre mi preparo, assonnata e guidata dalla monotonia delle solite azioni, penso a quanto vorrei ritornare a letto, ma come sempre sono in ritardo. Il tempo di prendere una brioche e salutare i miei ed esco, correndo verso la fermata dell'autobus, sfinita ancora prima di iniziare la giornata. Cerco in fretta un posto per sedermi. Pigra come sono e con il pesante zaino sulle spalle, benedico una signora di mezz'età che si alza prendendone subito il posto. Tiro fuori dalla cartella il libro che sto leggendo e, quando lo apro, mi sento avvolta dal profumo della carta che mi isola dal resto del mondo. Tuffarmi in quella lettura per la terza volta consecutiva non mi pesa affatto, anzi, fosse per me continuerei a leggerlo per sempre. Molto spesso desidero di essere invisibile agli occhi degli altri, tanto a nessuno cambierebbe troppo la vita, e una strana sensazione mi avvolge. E' quasi ora di scendere. Mi

metto lo zaino sulle spalle e stringo il libro al petto per riparlo da eventuali scontri. Come volevasi dimostrare, un signore anziano mi urta con forza, ma sembra non accorgersene. Sul marciapiede carico di studenti tre o quattro ragazzi mi passano vicinissimi, mi spingono, ma sembra che per loro non esista. Sono disorientata, non capisco cosa succede. È come se la gente attorno a me non mi vedesse... Immediatamente corro a specchiarmi nel vetro dell'autobus su cui devo salire. È vero, non riesco a vedere il mio riflesso. Per il mondo, Desirée è sparita. Dovrei essere spaventata, invece mi sento quasi euforica. Certo, un po' nervosa, è talmente strano e assurdo, ma è quello che avevo sempre sognato. Mi sento finalmente a mio agio, nessuno che possa dire che quello che faccio è ridicolo o sbagliato, nessuna preoccupazione di come possono vedermi gli altri mi affligge più. La mia prigione si è aperta, sono libera di fare quello che voglio, finalmente. "Mi trovo nell'incubo più spaventoso e nel sogno più

bello che io abbia mai fatto" penso, salendo e prendendo posto. Guardo fuori dal finestrino e vedo riflesso il viso di Barbara, la mia migliore amica. Subito mi alzo per correre da lei, ma quando le arrivo davanti lei mi oltrepassa senza degnarmi di uno sguardo. "Ovvio, sono invisibile". All'improvviso voglio uscirne, cerco disperatamente qualcuno che mi guardi in mezzo a quei volti indifferenti mentre l'ansia mi assale. Essere invisibile era quello che avevo sempre desiderato, ma ora che lo vivo davvero mi sento sola, ed è una sensazione peggiore dei mille sguardi che mi mettevano a disagio. Mi alzo per scendere. Sento dei passi che si avvicinano e io mi giro, sorridendo.. Un ragazzo biondo, alto e con gli occhiali mi rivolge una domanda -Sei tu Desirée?-. Annuisco, ricolma di speranza -Chi lo vuole sapere?- Lui sorride. -Sei curiosa. Mi chiamo Mirko e, data la situazione in cui ti trovi sono l'unico che ti può aiutare...- comincia lui. -Aspetta un attimo. Di cosa stai parlando? Quale situazione?- lo interrompo io

-Desirée, nessuno ti vede a parte me e io posso vederti, perché anch'io sono come te e non siamo gli unici. Io sono così da poco, ma appena inizi a capire che non essere visto non è quello che vuoi realmente, senti dei passi di qualcuno che ti vede- spiega velocemente.

-Quindi vuoi dire che ti ho trovato solamente perché volevo tornare come prima?- chiedo, confusa.

-Esatto- annuisce lui. Il suo viso si scurisce mentre continua -C'è un'altra cosa che devi sapere: se non riusciamo a ritornare visibili capendo quanto valiamo realmente, tutte le persone che ci conoscono si dimenticheranno di noi, come se non fossimo mai esistiti. Mi manca l'aria. Barbara, mamma, papà... tutti mi sarebbero passati accanto come se non avessi mai fatto parte della loro vita. Avrei fatto qualsiasi cosa pur di impedirlo.

-Come facciamo a farci vedere di nuovo?- domando, risoluta. Mirko sorride.

-Devi superare delle prove e riuscire prima di tutto a credere in te stessa-. Lo guardo con faccia ebete. È semplicemente assurdo: come faccio a credere in me quando nemmeno le mie amiche lo fanno? Questa mattina, quando si sono riunite per quattro chiacchiere fuori da scuola, non le ho

sentite menzionarmi nemmeno una volta. Questa consapevolezza mi distrugge e di certo non mi dà la spinta per superare la prova. Gironzolando per vie deserte e silenziose, mi accorgo che siamo vicino a casa mia e decido di andare a trovare i miei. "Forse lì troverò la forza per superare la prova". I miei veri pensieri, però, dicono tutt'altro: voglio vederli un'ultima volta mentre si ricordano ancora di avere una figlia.

-Vieni, ti faccio vedere dove abito- esclamo, fingendomi gaia.

-Ce la farai, ne sono certo. Io credo in te- dice sorridendomi.

-Ce la devo fare- esclamo, rinvigorita dal suo incoraggiamento e, arrossendo lievemente, accelero il passo.

-Quelle non sono le tue amiche?- chiede, perplesso. In effetti, il capannello di ragazze è riunito proprio presso casa mia e sembrano confabulare animatamente. Il nostro girovagare è durato talmente tanto, che le lezioni sono terminate.

-Andiamo a sentire cosa dicono- propone, curioso. Di malavoglia lo seguo, so già che loro non mi aiuteranno con la prova, ma vale la pena tentare. Appena arrivo a portata d'orecchio, sento il mio nome ripetuto più volte

da voci diverse e mi precipito verso di loro.

-Oggi non si è presentata a scuola e ho provato a chiamarla, ma non mi risponde. Potremmo entrare e chiedere ai suoi se va tutto bene, ma se ha balzato e loro lo scoprono sono guai per lei- sta riflettendo Barbara. "Ma allora si preoccupano per me! Vuol dire che sono importante" penso spalancando gli occhi. Sara prende il telefono.

-Le manderemo un messaggio, appena avrà finito di divertirsi a farci prendere degli infarti ci risponderà-. Il mio petto si riempie di qualcosa che è nuovo per me, un misto di orgoglio e fierezza, tutto per me e non, come le altre volte, per le mie amiche. "Io valgo davvero e loro lo sanno". -Penso che tu abbia superato la prima prova- si complimenta Mirko, soddisfatto.

-E brillantemente, anche. Adesso ho un'autostima! È bellissimo sentirsi capaci di affrontare le sfide che ti si pongono davanti. Perché ora lo so: ne sono capace e arriverò fin in fondo, ritornerò visibile-.

-Brava, così ti voglio. La seconda prova consiste nel non dar peso alle critiche altrui-. Mirko mi indica un gruppo di ragazze che sta arrivando. Immediatamente mi irrigidisco: quelle ragazze

non mi lasciano un giorno di tregua, velenose come bisce. Pensando a tutte le crudeltà che mi sussurrano alle orecchie ogni giorno, mi sale il magone. Mirko mi prende una ciocca di ricci capelli arancioni e comincia a giocarci, sorridendo.

-Non c'è niente da ridere!- sbotto -Quelle arpie mi rendono la vita impossibile. E' per colpa loro se volevo essere invisibile!-.

-Sbagli se continui a stare male per certa gente. Se loro non vogliono stare con te sono loro che ci perdono, perché sei una ragazza meravigliosa, come hai appena capito. Devi dimostrarti superiore, non perdere l'autostima che hai appena guadagnato-. Gli sorrido. "È la prima volta che do ragione ad un ragazzo".

Mi siedo un attimo su una panchina. Vedo i miei compagni giocare a basket nel grosso campo rosso, le mie amiche sotto un gruppo di alberi che parlano fitto fitto, prorompendo ogni tanto in acute risatine... Una fitta di nostalgia mi stringe lo stomaco. Ho perso tutto quello che di più caro avevo per un desiderio stupido, un sogno che poi si è rivelato la mia rovina. "Non sai quello che hai fino a quando non lo perdi". Sento le lacrime salirmi agli occhi e rigarmi le guance, ma non ci faccio

caso: nessuno può vedermi.

-Tutto bene?-. È la voce di Mirko che si siede vicino a me. Mi asciugo in fretta gli occhi.

-Naturalmente, cosa potrebbe mai andare storto? Sono solo invisibile e ci resterò per sempre!- sbotto.

-Hai ancora del tempo...- prova a rassicurarmi, ma io so già di essere un caso perso.

-Quanto mi rimane? Solamente qualche ora! Non ce la farò mai-.

-Desirée, non è vero che non vali niente, altrimenti non saresti arrivata a questo punto! Vuoi davvero mollare, ora che sei ad un passo dal traguardo? Ce l'hai quasi fatta. Devi solo prendere il coraggio per dire una cosa che hai sempre voluto dire a qualcuno e tornerai come prima-. Ha ragione, non posso lasciar perdere tutto. Gli sorrido e mi alzo. Mirko, accanto a me, mi prende una mano nella sua. Un brivido percorre il mio braccio, come una scarica elettrica. "Ora svengo. Ma sverrei mille volte se lui per mille volte mi prendesse per mano". Qualcosa che ho sempre voluto dire... Lo guardo nei suoi occhi azzurri, caldi, le nostre mani sono ancora intrecciate.

-Mirko, devo dirti una cosa- annuncio. Prendo un bel respiro ... Oh, ma che la mia timidezza vada a farsi

benedire! Mi alzo sulla punta dei piedi e gli dò un bacio a stampo. Lui spalanca gli occhi, spiazzato.

-È il mio modo per dirti una cosa che non ti ho mai detto: mi piaci- dico, sorridendo alla sua faccia stupita. Lui scoppia a ridere e mi dà un bacio sulla fronte.

-Mi mancherai tantissimo, nanetta- esclama, accarezzandomi i capelli.

-Come ti mancherò?- chiedo, spaurita -Dove vai? Non vieni con me?-.

-Desirée- comincia in tono grave -Hai presente il libro che stai leggendo? È come se tu ci fossi entrata dentro, io invece ero già lì. Sono uno dei personaggi, il tuo preferito, per l'esattezza. Tu dal libro puoi uscirci, io no-. Le lacrime agli occhi salgono ancora, più copiose di prima e, non resistendo, lo abbraccio avendo la sensazione che si stia dissolvendo. -Come farò senza di te?-.

-Come hai sempre fatto. Hai sempre avuto il coraggio dentro di te per superare le tue paure, dovevi solo tirarlo fuori. Io ti ho solo aiutata a fare i primi passi, ma tutto il resto l'hai fatto da sola. -. Mi scompiglia i capelli e mi sorride. In un attimo, tutto si allontana e riesco a veder Mirko un'ultima volta, come se fossimo alle estremità opposte di una galleria. Poi tutto diventa nero.

Ho in mano il mio libro e accarezzo la copertina con tenerezza. Questa mattina mi sono svegliata nel mio letto, come se ieri non fosse mai esistito e tutta quell'avventura fosse un sogno. Ma so che non è così. Barbara e Sara hanno perso il bus oggi, e mi sono ritrovata di nuovo da sola. Mi sono messa, però, nei posti da due, la prima delle cose che la nuova me farà oggi.

-Posso sedermi?- chiede un ragazzo. Alzo distrattamente gli occhi mentre annuisco e per poco non mi viene un colpo. Occhi azzurri, biondo, occhialuto, alto... Questo tizio assomiglia in modo inquietante a Mirko! Naturalmente non può essere lui, perché il mio Mirko è dentro al libro e, al suo ricordo, me lo stringo al petto.

-Io mi chiamo Desirée, tu?-

chiedo. Wow, io che inizio una conversazione! Sono proprio cambiata.

-Mirko-. Lo guardo attonita e lui mi fa l'occhiolino.-Sono certo che diventeremo ottimi amici- mi dice, sorridendomi. "Magari anche qualcosa di più" mi viene da pensare, mentre arrossisco e mi tocco distrattamente la fronte, dove il ricordo di un bacio è ancora nitido.

LE MERAVIGLIE DELL'ARTE

Andrea Ruspi (III A CL)

Il mondo dell'arte è caratterizzato da molte meraviglie, vale a dire opere di estrema bellezza. Alcune sono state classificate come le "sette meraviglie del mondo antico" (la Piramide di Cheope a Giza in Egitto, i Giardini pensili di Babilonia nella Mesopotamia, il Mausoleo di Alicarnasso in Turchia, il Colosso dell'isola greca di Rodi, la Statua di Zeus a Olimpia sempre in Grecia, l'Artemision o Tempio di Artemide di Efeso in Turchia e infine il Faro di Alessandria d'Egitto) altre vengono identificate come "le sette meraviglie del mondo moderno" (come il sito archeologico di Petra in Giordania, la Grande muraglia della Cina, il Cristo Redentore di Rio de Janeiro in Brasile, il Colosseo o Anfiteatro Flavio a Roma, il sito archeologico maya Chichén Itzá in Messico, il famoso sito archeologico incaico di Machu Picchu in Perù e infine il Taj Mahal in India). Il mio intento è di guidarvi, attraverso questa specie di catalogo, in questo viaggio che parte in Egitto e terminerà nell'Italia Romanica.

Ci troviamo a Giza, in Egitto, prima tappa del nostro viaggio. Qui incontriamo il primo di diversi ospiti che ci accompagneranno lungo il nostro cammino: la Grande Sfinge. Questa scultura, le cui dimensioni, pensate sono di 20, 22×73,5×19,3 m è posta a guardia delle tre famose Piramidi (di Cheope, Chefren e Micerino). Il nome Sfinge che le si attribuisce ancora oggi deriva dal greco Sphynx che significa strangolatrice, ma che a sua volta è la traslitterazione dell'egizio shespank, che significa statua vivente. Questo nome però era usato dagli antichi Egizi per indicare le statue di leoni con testa umana. Il colossale monumento è ricavato da un affioramento della roccia durante le costruzioni delle tre Piramidi di Giza. Si pensa che sia stata scolpita intorno al 2500 a.C. sotto il faraone Chefren e che rappresenti quest'ultimo, come dimostra anche il fatto che la Sfinge si trova davanti alla sua piramide, al fine di proteggerla. Si possono individuare tre strati: il primo è quello inferiore di origine antica, in pietra calcarea

dura ma al contempo fragile, il secondo è il nucleo centrale della Sfinge, che migliora salendo verso l'alto, ma è in media di pessima qualità come testimoniano le numerose crepe presenti, mentre il terzo strato è caratterizzato dalla testa e dal collo ed è realizzato in pietra calcarea dura ed è la parte meglio conservata. Sebbene il volto sia realizzato con una pietra di qualità migliore rispetto a quella usata per il resto del corpo, è la parte più danneggiata. La causa del danneggiamento non solo è da attribuire al deterioramento naturale, ma anche all'azione dell'uomo. Infatti il naso è stato completamente rimosso, mentre la bocca e gli occhi sono gravemente danneggiati. Il naso, contrariamente a quanto si pensa, non è stato distrutto in epoca napoleonica, ma nel 1378 per ordine dello sceicco Muḥammad Ṣā'im al-Dahr, infuriato con i contadini del luogo: quest'ultimi infatti va diversi doni alla Sfinge anziché alla confraternita dello sceicco. Stando davanti a quest'opera si percepisce un senso di tranquillità e

pace una volta che la morte è venuta a coglierci. Il defunto potrà intraprendere il proprio viaggio nell'aldilà e riposare in pace perché ben protetto da questo animale mitologico con corpo di leone e testa umana.

Il nostro viaggio prosegue nella Grecia antica. Qui ci faranno compagnia ben due ospiti: il Partenone di Atene e la Nike di Samotracia. La nostra visita in terra greca inizia al Partenone: il tempio di Atene dedicato alla dea eponimia. Il nome Partenone si riferisce all'epiteto parthenos, che in greco significa "vergine", usato per indicare Atena: secondo il mito, la dea della saggezza, sarebbe nata direttamente dalla testa di Zeus, re degli dèi. Il tempio è edificato per volere di Pericle, generale e politico dell'Atene del V secolo a.C. La costruzione del tempio è affidata agli architetti Mnesicle, Ictino e Callicrate e si tratta di una prosecuzione di un progetto dello stesso Callicrate risalente al governo di Cimone. I lavori si svolgono sotto l'attentissima supervisione di Fidìa, autore dell'enorme statua (12 metri d'altezza) in oro e in avorio di Atena, contenuta all'interno del tempio. Il tempio inizia a esser edificato nel 445 a.C. e vede la luce nel 438 a.C., mentre le decorazioni vengono ultimate nel 432 a.C.

Il Partenone è considerato il migliore tempio dorico. A differenza dei templi dell'età classica che presentano 6 colonne sulla facciata e 13 sul lato lungo, il Partenone è un esempio di tempio ottastilo: presenta 8 colonne sulla facciata e 17 sul lato lungo. Partendo dallo stilobate (il piano su cui poggia il colonnato), le dimensioni della base ammontano a 69,5 metri per 30,9 metri. Il pronaos (il prolungamento dei muri laterali della cella, il luogo dove si conserva la statua della divinità a cui è dedicato il tempio) è lungo 29,8 metri e largo 19,2 metri. Alcune delle dimensioni seguono il canone del rettangolo aureo, che esprime la sezione aurea, lodata da Pitagora nel secolo precedente la costruzione. Ora passiamo alle numerose decorazioni che caratterizzano questo tempio, che lo rendono unico nel suo genere.

Le novantadue metope (formelle in pietra) sono di ordine dorico, realizzate da Fidìa e da suoi allievi, scolpite come altorilievi. Le metope del lato est del Partenone, sopra l'entrata principale, raffigurano la Gigantomachia (la lotta degli dèi dell'Olimpo contro i Giganti). Sul lato ovest, è ritratta l'Amazzonomachia (la mitica battaglia degli Ateniesi contro le Amazzoni). Le metope del

lato sud (eccetto 13-20 metope andate perse) illustrano la Centauromachia Tessala. Sul lato nord del Partenone, le metope sono poco conservate, ma l'argomento scolpito è la Guerra di Troia. Il tratto più caratteristico nella decorazione del Partenone è sicuramente il lungo fregio ionico posto lungo le pareti esterne della cella. Si tratta di una caratteristica innovativa, dal momento che il resto del tempio è costruito in stile dorico. Qui è raffigurata una solenne processione che si svolge durante le feste panatenaiche: le feste in onore di Atena, protettrice della città. L'intero fregio è stato concepito per essere letto a partire dall'angolo sud-ovest: per leggerlo partiremo da questo angolo e poi possiamo scegliere se dirigersi verso nord, oppure dirigersi direttamente verso est. Dall'angolo sud-ovest del fregio prendono il via dunque due processioni che girano attorno alla cella per confluire poi sul lato est (quello dell'ingresso al tempio), al cui centro è rappresentato il gesto della consegna del Peplo alla dea Atena. Al gesto della consegna assiste la schiera degli dèi e degli eroi. Tutte le figure del fregio sono state rappresentate da Fidìa in modo idealizzato, come se tutti i personaggi fossero abitanti di una dimensione

trascendente di eterna festa e allegria. Questo effetto complessivo di aura divina è dato dalla scelta di soggetti giovani, dalle espressioni dei quali non traspare fatica, nonostante molti siano impegnati in qualche azione (come trasportare anfore o cavalcare), bensì solenne allegria. Il frontone orientale racconta della nascita di Atena dalla testa di suo padre Zeus, mentre il frontone occidentale narra la disputa che Atena (con il ramo d'ulivo) ha sostenuto con Poseidone (che dall'acqua fa nascere il cavallo) per il possesso di Atene e dell'Attica. Vedendo questo splendido tempio si può capire quanto fosse grande il sentimento religioso presso gli antichi Greci, inoltre si resta a bocca aperta nel vedere che un tempio di più di 2.500 anni sia conservato così bene e manifesti ancor oggi un certo splendore, seppur non sia più quello dell'età di Pericle. Il secondo cimelio in cui ci imbattiamo è la Nike di Samotracia. Questa scultura ha una altezza di 2,45 metri, proviene dall'isola di Rodi, è attribuita allo scultore Pitocrito e risale al periodo tra il 200 e il 180 a.C. La statua è realizzata in marmo pario (il pregiato marmo dell'isola greca di Paro) e ritrae Nike, la dea alata della vittoria nell'atto di posarsi sulla prua

della nave (il basamento su cui è stata scolpita). La dea posa con leggerezza il piede destro sulla nave, mentre per il fitto battere delle ali, che frenano l'impeto del volo, il petto si protende in avanti e la gamba sinistra rimane indietro.

Vedendo quest'opera, oggi conservata al Museo del Louvre, si capisce che è l'allegoria di tutto il popolo greco, il movimento della statua richiama quello di tutta la Grecia, le ali sono il simbolo della trionfante Grecia, l'anima di questa statua pare infoderci il grande coraggio della civiltà achea. La terza tappa del nostro cammino è l'antica Roma. Il nostro primo approdo è al Pantheon: in greco antico Πάνθεων cioè il tempio di tutti gli dèi. La costruzione risale agli anni 113-124 d.C, ed è voluto dall'imperatore Adriano Il pronao, ottastilo, quindi con 16 colonne, 8 colonne di granito grigio e 8 colonne di granito rosa, misura 34,20 m x 15,62. L'altezza totale dell'ordine è di 14,15 m e i fusti hanno un diametro alla base di 1,48 m. Sulla facciata il fregio riporta l'iscrizione di Agrippa in lettere di bronzo. Il pronao è pavimentato in lastre di marmo colorato. Anche i lati del pronao sono rivestiti in marmo. La porta in bronzo, la più antica e la più imponente di quelle ancora in uso a

Roma, misura 4,45 m di larghezza per 7,53 m di altezza. La cupola esterna ha un diametro pari a 43,44 m e un peso che supera le 5000 tonnellate di peso. Visitandolo dall'interno si viene "rapiti" dallo spazio circolare; la vista guarda in alto verso il foro della cupola e questo ci è testimone di come i Romani fossero religiosi, tanto da arrivare a dedicare un tempio a tutte le loro divinità, tra le più famose Giove, Minerva, Giunone, Nettuno, Marte. La seconda vestigia del nostro percorso è il Colosseo o Anfiteatro Flavio. Questo è uno dei monumenti più conosciuti dell'arte. Si chiama Anfiteatro Flavio, perché voluto proprio dalla dinastia Flavia, ovvero gli imperatori Vespasiano, Tito e Domiziano. I lavori iniziano nel 72 d.C., sotto l'imperatore Vespasiano e terminano nell'80 d.C., anno in cui Tito lo inaugura, organizzando cento giorni di giochi, mentre Domiziano attua diverse modifiche. Il nome Colosseo risale al Medioevo ed è dovuto al fatto che nelle vicinanze di quest'opera si trovasse un imponente statua bronzea dell'imperatore Nerone. Il luogo scelto per edificare il Colosseo corrisponde al lago artificiale fatto scavare da Nerone. La superficie si estende per 3 357 metri quadrati e ha un'altezza di 48,5 m.

rimaniamo meravigliati per la sua grandezza, ma soprattutto come non possiamo pensare ai celebri giochi che si sono svolti in questa arena coperta di sabbia e a quanto sangue sia stato versato in questo splendido luogo per far divertire la plebe, l'imperatore e la sua corte? Proprio sui giochi mi vorrei soffermare. I più celebri sono i combattimenti tra gladiatori: vi sono i reziari (che combattono con una rete munita di pesi per avvolgere l'avversario, un tridente e un pugnale), i secutores (la cui arma tipica è la sica, piccolo gladio facile da maneggiare), i mirmillone (il cui equipaggiamento è costituito da un elmo, da un pesante scudo ricurvo e dal gladio), i traci (muniti di un elmo solitamente abbellito da un grifone, dello scudo rettangolare e dalla sica supina, una spada ricurva) e i dimachaeri (che lottano con due gladi o con due pugnali, non fanno uso di scudi o elmi). I Romani ricercano sempre nuove idee per questi giochi, come dimostra l'imbarazzante messa in scena di Domiziano nel 90 d.C., che fa combattere i nani contro le donne. Il Colosseo è teatro anche della naumachie (dal greco antico ναυμαχία, battaglie navali). Per questi combattimenti si allaga l'arena e poi le flotte

danno inizio agli scontri, che spesso terminano con l'annientamento dei vinti, per questo sono giochi più cruenti rispetto agli scontri tra gladiatori. Infine vi sono i combattimenti tra gladiatori e animali. I gladiatori spesso si trovano a duellare con bestie feroci come leoni, tigri, leopardi, orsi, ma anche con elefanti, capre selvatiche, cervi e cammelli. Resti archeologici hanno dimostrato anche la presenza di cavalli e struzzi. I combattimenti tra gladiatori sono stati resi immortali nel nostro immaginario dal film "Il gladiatore", del regista britannico Ridley Scott, che vede l'attore neozelandese Russel Crowe vestire i panni di Massimo Decimo Meridio: il generale che divenne schiavo, lo schiavo che divenne gladiatore, il gladiatore che sconfisse un impero. È di questi giorni l'iniziativa del comune di Roma di ricreare con olografie i giochi circensi. Il successo è stato straordinario quanto l'effetto scenico. Il nostro viaggio volge al termine. L'ultimo antro che attende la nostra visita è la basilica di san Marco a Venezia. La basilica appartiene originariamente all'arte romanica, ma ha subito diverse aggiunte in epoca gotica (1100-1300) e ritocchi che rimandano all'arte araba (come le cupole a

bulbo). La basilica viene ultimata nel 1617. Ammirando quest'opera ci colpisce non solo la grandezza, ma anche lo sfarzo ostentato e non possiamo non notare come elementi appartenenti a correnti artistiche diverse (il Romanico, l'arte di Bisanzio e il Gotico) fondendosi, abbiano dato vita a una delle basiliche più spettacolari della nostra penisola.

Spero che questo nostro viaggio vi sia piaciuto e vorrei concludere con un pensiero dello scrittore tedesco del 1700, Johann Wolfgang Goethe riguardante il Colosseo:

"Incantevole è soprattutto la vista del Colosseo, che di notte è chiuso; all'interno, in una cappelletta, vive un eremita e sotto le volte in rovina si riparano i mendicanti. Essi avevano acceso il fuoco sul terreno del fondo, e un venticello spingeva il fumo sopra tutta l'arena, coprendo la parte bassa dei ruderi, mentre le mura gigantesche torreggiavano fosche in alto; noi, fermi davanti all'inferriata, contemplavamo quel prodigio, e in cielo la luna splendeva alta e serena. A poco a poco il fumo si diffondeva attraverso le pareti, i vani, le aperture, e nella luce lunare sembrava nebbia. Era uno spettacolo senza l'uguale. Così si dovrebbero vedere illuminati il Pantheon e il

colonnato di S. Pietro e altre grandi vie e piazze. E così il sole e la luna, non dissimilmente dallo spirito

umano, hanno qui tutt'altra funzione che in altri luoghi: qui, dove il loro sguardo è fronteggiato da masse

enormi, eppure formalmente perfette”.



NOISE

Giorgia Menoncin, Laura Trombetta (IV A CL)

Bella Noise! Come ti faresti conoscere agli studenti del nostro istituto che ancora non ti conoscono?

Bella, mi chiamo Noise e faccio il producer. Sono di Milano, più precisamente del quartiere "popolare" Barona.

Sicuramente un quartiere difficile, ma che ha cresciuto molti talenti come te o Marracash. Come è nata la tua passione per la musica e come hai deciso di intraprendere questo percorso? Sembra una domanda banale, ma è

interessante per noi studenti capire come fare una scelta importante, come potrebbe invece essere quella universitaria. La mia passione per la musica nasce da piccolo. Sono sempre stato a contatto con la musica. Stavo ore davanti ad Mtv e i miei genitori ascoltavano molta musica in casa. Il fatto di intraprendere questo percorso è stato naturale di conseguenza, ho fatto un corso di tre anni di batteria e poi nel settembre 2005 ho iniziato a produrre beats.

È una fortuna riuscire a capire da subito il proprio

percorso. Sappiamo che hai lavorato insieme ad artisti di alto livello quali Ernia e Tradez. Come è stato lavorare con loro?

Con Ernia non ho mai lavorato direttamente in studio, gli mandavo le basi e lui ci scriveva. Con Tradez ormai è come un fratello, lo vedo più spesso che la mia famiglia e siamo quasi sempre in studio. Abbiamo appena fatto cinque giorni di session di produzione in montagna, preparando i pezzi nuovi.

Traspare molto il tuo feeling con Tradez! Ormai è difficile che si possano instaurare rapporti così naturali in una scena comunque molto legata al successo economico. Ti ispiri a qualche artista del settore, anche non italiano? Pensi che la scena rap italiana sia stata influenzata da quella americana o da quella francese?

Sinceramente ascolto davvero poco Rap, sia americano che italiano o francese ecc. Ascolto altri generi, così quando produco mantengo sempre il mio suono riconoscibile e non assomiglio ad altri.

Sicuramente siamo stati influenzati dalla scena americana e francese, ma a mio parere anche l'Italia si è differenziata mantenendo il suo suono.

Sì, hai ragione! Sicuramente l'influsso oltreoceano c'è stato, ma anche l'Italia è stata in grado di emergere apportando novità in questo genere! Hai seguito qualche percorso particolare per diventare produttore? Sei soddisfatto di questo tuo percorso?

Come dicevo prima ho fatto un corso di tre anni di batteria, che sicuramente mi ha aiutato molto poi nella produzione. Ma a parte questo ho imparato tutto da solo. Per il momento sono soddisfatto, ho fatto disco d'oro con Izi, ho fatto bei numeri con le mie produzioni, mi sono tolto diversi sassolini dalla scarpa, ma la strada è ancora lunga.

Eh già! Buona fortuna!

ARCADE BOYZ

Giorgia Menoncin, Laura Trombetta (IV A CL)

Cosa vi ha spinto a cimentarvi nel mondo del web?

Siamo diventati youtuber per puro caso e come tutte le grandi invenzioni nate per caso, ha funzionato! **È proprio vero! Quali sono gli esponenti del rap italiano con cui voi fareste conoscere questo genere all'estero?**

Beh, di old school sicuramente i Sottotono, i Gatekeepaz, Neffa... ma anche Murubutu... in realta' sono troppi da elencare, l'hip hop in Italia ha avuto moltissimi validi elementi. **Esponenti sicuramente di un certo livello! Quali sono, brevemente, gli step per**

articulare una buona satira riguardo ad un pezzo musicale?

Noi non facciamo una buona satira, hahaha! **Ma non è vero haha! E Invece, con chi vi piacerebbe collaborare in futuro? Avete intenzione di continuare su YouTube oppure in futuro vorreste maggiormente estendere le vostre satire al mondo televisivo? O, addirittura, abbandonare questa piattaforma?**

Se non ci prendono in tv fonderemo un partito politico: youtube e liberta'. **Bello hahah! Per concludere, una domanda più inerente alla nostra**

realità. Ritenete che la vostra formazione scolastica abbia influito sul vostro lavoro e/o su quello degli artisti su cui argomentate?

La nostra esperienza con la scuola è stata drammatica, infatti non abbiamo finito le superiori, ma non per scarsa voglia di fare o di studiare, infatti entrambi abbiamo continuato da privatisti la nostra formazione personale; io adoro leggere e Fada è uno smanettone al pc. L'istruzione è fondamentale per portare a buon fine un discorso intelligente, o umoristico o serio.



TRASFERTA IN BELGIO

Federica Fano (IV A CL)

Lo scorso marzo è stato un mese di gite e viaggi d'istruzione: diverse classi infatti hanno visitato l'Europa. La classe 4^A del liceo classico si è recata in Belgio, piccolo ma interessante paese del Nord Europa. Fronteggiando le basse temperature e il meteo non proprio favorevole, abbiamo scoperto le peculiarità di questo territorio, punto di incontro della civiltà franca, germanica e olandese. In Belgio non esiste un idioma autoctono: gli abitanti comunicano in molteplici lingue quotidianamente, non

solo con i turisti. Bruxelles, la capitale, è la sede del Parlamento Europeo, un'imponente costruzione moderna, dove si riuniscono in periodi stabiliti funzionari e deputati da ogni Stato. Il Parlamento è diviso in partiti politici; il presidente dell'UE è l'italiano Antonio Tajani.

Bruges e Gand sono invece due cittadine della regione delle Fiandre: la prima, apprezzata per le sue casette costruite in legno e le fiabesche carrozze trainate da cavalli, assomiglia al fantastico paese dei Puffi. La

seconda, più grande e dinamica, è un polo universitario: qui abbiamo incontrato una studentessa italiana, che ci ha raccontato la sua esperienza di studi all'estero.

Ad Anversa è stata adibita a museo la casa del pittore Rubens: un'abitazione spaziosa e disposta su più livelli, dove abbiamo ammirato i principali dipinti dell'artista, oltre che parte della collezione personale. In conclusione, ci siamo molto divertiti e consigliamo l'esperienza a tutti!



CUCINA COMICO-ATOMICA DELLA CICCOTTO

Chiara Ciccotto (V A CL)

Lettori e lettrici benvenuti nella mia cucina! Immaginatemi dietro a un bancone a mo' di programma culinario. Fatto? Bene procediamo, oggi vi insegnerò come preparare lo tzatziki smirneico, una salsa a base di cetrioli, aglio e yogurt. Di origine greca, la ricetta è assai semplice.

INGREDIENTI:

Yogurt greco 400 g
Aglio 4 spicchi
Cetrioli 1
Olio extravergine d'oliva 4 cucchiari
Aneto 3 rametti (facoltativo)
Sale fino q.b.
Aceto di vino bianco 2 cucchiari

P.S.: Le dosi sono per 4 persone, quindi se siete soli, invitate a cena degli amici, altrimenti se preferite la solitudine, mangiate come se non ci fosse un domani, senza preoccuparsi della

linea, lo tzatziki non fa ingrassare. Non vi siete mai chiesti perché le statue di Fidia, Lisippo o Policeto rappresentassero corpi perfetti?

PREPARAZIONE:

Grattate il cetriolo con una grattugia a buchi grandi o tagliateli molto sottili col tagliaverdure.

Mettete il cetriolo grattugiato in un colino per mezz'ora, per eliminare l'acqua contenuta schiacciate col cucchiario e salate.

Grattugiate anche l'aglio (senza l'anima). Poi prendete tutto e mescolatelo, quindi mettete in una terrina lo yogurt greco, l'aglio tritato finissimo, qualche goccia di limone o di aceto, il cetriolo tritato, un cucchiario di olio extravergine di oliva, aggiustate di sale, se avete qualche foglia di aneto aggiungetela.

Vi è sembrato arduo?

Sicuramente più semplice di una versione di greco!

CONSERVAZIONE:

Potete conservare lo tzatziki smirneico in frigorifero per 3-4 giorni, ricoprendo la superficie con dell'olio e coprendolo con un foglio di pellicola. Giunti a questo punto la salsa è pronta, grazie alla sua versatilità può accompagnare le pietanze più disparate, tant'è che i greci non possono fare a meno di averla sempre in tavola.

A dire il vero ho già malinconia della Grecia, della gita di poche settimane fa, sogno di ogni studente, di ogni Omeride dal primo giorno di ginnasio. Dunque per tale malinconia gioiosa vi ho suggerito questa ricetta. Lettori e lettrici, cari spettatori il programma si conclude. Καλή όρεξη (Buon appetito)

PENSIERI

Anonimo 2

Rendi ciò che vuoi parte integrante di te.

Non hai mai pensato che ciò che ti circonda, ovvero il mondo, non sia solamente una serie di stimoli che la tua mente riceve?

Ti farò degli esempi:

1. Ahia! Che male mi è entrata una spina nel dito.
2. Uh, che tristezza, oggi mi è andata male la verifica di italiano.
3. Che bello questo quadro, mi colpiscono i colori.

Okay, adesso ti verrà da pensare, sono cose normalissime, che posso dire/pensare ogni giorno, e allora qual è il problema?

È proprio qui che ti risponderò.

La vita, la cosa più importante che una persona possa avere, e la cosa di cui chiediamo sempre il significato, è un prodotto di concetti che l'umanità ha creato durante la sua esistenza.

Ti sei mai chiesto perché riteniamo "il Creatore" (in generale, senza mettere di mezzo la religione o alcun credo) superiore a noi? Perché lui, ha creato una

estensione del suo essere in un universo fisico, il quale noi filtriamo con i nostri pensieri. Siamo infatti suoi figli concettuali, è per questo che ci riteniamo figli del creatore e noi abbiamo detratto dai suoi concetti le fondamenta per il nostro modo di pensare e di vedere la realtà. È un po' complicato e ne ho da dire a riguardo, perché mi sembra importante scavare in queste caratteristiche della nostra esistenza (specialmente il ragionamento si estende oltre a questo mini monologo, quindi R.I.P.).

Ritornando a tematiche quotidiane e pratiche, con ciò che ti ho detto prima, immagino che tu ti sia chiesto qualcosa, ad esempio cosa c'entra con questo discorso, ed è proprio qui che te lo spiego.

Dato che il mondo è un concentrato di concetti originati da questo "Creatore" e gli avvenimenti sono un prodotto della nostra mente, è importante avere un atteggiamento propenso ai propri desideri, non ti sto proponendo la classicata del tipo:

"PeNsA pOsItlvOhH!1!" o
 "PeNsArE nEgAtlvO pOrTa SfOrTuNaHh!1!"

Devi pensare a ciò che vuoi!

Ti verrà in mente.
 Onestamente ci mancherebbe!

Non è così! Devi lasciare che la tua volontà ti guidi a ciò che ti piace, e il tuo pensiero è l'unico e solo modo di ottenerlo! Non ciò che definiamo intelligenza, prestigio, bellezza, astuzia! Questi valori, li abbiamo inventati noi, non esistono veramente, senza fare esempi troppo lontani, prendi qualsiasi cosa e argomento che vuoi, e mostralo a due persone diverse, non importa se amici, familiari, o semplici conoscenti, ovviamente puoi farlo. Non usciranno mai due stesse opinioni, anche se non riuscirai a cogliere il vero messaggio che è spuntato nelle loro menti, la loro semplice opinione sulla tematica sarà differente, rispetto a ciò che hanno recepito, e le immagini e i processi logici che appaiono nella loro mente, possono dar vita a intere pagine, se non poemi addirittura, che sintetizzano la loro completa reazione all'argomento. E l'opinione che poi il soggetto ti scriverà sarà solamente un

miliardesimo di ciò che ha pensato.

Andando avanti, adesso ti spiego cosa significano le tre frasi.

1. L'ago non ti ha fatto veramente male, sono i nervi che trasmettono informazioni al cervello, che traduce l'esperienza come male, che deve essere rimosso al più presto, ecco come ha funzionato veramente: l'ago penetra nella tuo dito, i nervi ti comunicano che c'è qualcosa di appuntito che è entrato all'interno, e il cervello traduce tale informazione come male, da qui la tua reazione.

2. Anche qui, oggettivamente l'atto non è un male, e ciò che pensi che ti rattrista, come l'aspettativa o il rimorso, ad esempio: -Non sono riuscito a prendere un buon voto——>Sto perdendo la mia capacità di capire la materia?——>Ho paura che io non possa più recuperarla... questi sono i pensieri che ti fanno male, non l'avvenimento in sé. Ovviamente ognuno ha un

suo sottoprodotto per ogni caso, ma comunque sono sempre gli scuotimenti più inconsci a darci le emozioni.

3. Qua ho dedotto che il quadro sia bello, perché avesse dei colori che risaltassero alla vista, confermando il ragionamento che la soddisfazione di certe esigenze ci porta ad attribuire una valenza positiva ad un elemento. Se avessi fatto vedere il quadro ad una persona alla quale generalmente piacciono i colori neutri, dirà che il quadro non è conforme ai suoi gusti e che quindi per lei è brutto.

Arrivando al dunque, quando vuoi qualcosa, convinciti ad ottenerla, non basta volerla, perché ti contrapporrai ai tuoi stessi desideri per una marea di motivi, nei quali l'imbarazzo sociale è trionfante e più comune; nessuno condivide ciò che pensi realmente, e se spera di trovare un raro caso, preparati a cercare un granello di sabbia nero nel deserto, uno: è difficilissimo da trovare, due: non è detto

che esista. Quindi, quando vuoi una cosa, devi convincerti, perché nessuno ti aiuterà e ti capirà a ottenerla, se non per motivi esterni al tuo interesse, e ce ne sono marea di motivi del genere. Nella vita stai combattendo, combattevi e combatterai, per ottenere ciò che vuoi, e non farti sconfiggere, perché non sapevi come difenderti. Convinciti e agisci, senza ascoltare il giudizio tuo e degli altri, potrei dire semplicemente ascolta il tuo cuore, ma neanche lui ragiona in modo indipendente, tanto meno la tua mente, quindi ascolta ciò che ritieni *giusto* e piacevole per te stesso, perché, se non lo farai, vivrai una vita frustrata e una morte piena di rimorsi. E nessuno vuole tale cosa per se stessi, giusto?

Convinciti che puoi tutto, e conquisterai la realtà, menti a te stesso e cadrà nelle tue stesse contraddizioni. E quando dico tutto, è proprio tutto!

POESIE

Treno Perduto (02/11/2017)

Mi manchi e altro non posso
 Che scriverlo su un muro
 Da tempo che lo penso
 Ma non mi ascolta nessuno
 Vorrei mi ascoltassi tu,
 Già una volta te l'ho detto
 Ora non posso tornare più
 Per te sono già in difetto
 Ancora passo da quella stazione
 Sperando di vederti aspettare
 E che tu noti il magone
 Che dallo stomaco gli occhi mi assale
 Al pensiero di un altro uomo
 Che ti tocca e ti consola
 Al posto mio che sono triste e solo,
 Che di te non proferisco parola.
 Di ragionare non v'è modo
 Ormai tutto è perduto
 È sfumato il sogno di un nuovo trono
 Edificato accanto al tuo velluto
 La tua fermata è passata da un pezzo
 Mi ritrovo nel pensiero ancora assorto
 Accusandomi di non essere più lo stesso
 Per te che ancora mi daresti torto.
 Ho provato a bloccare il tempo
 Con la faccia contro il vetro,
 Ho visto il mondo scorrere lento
 E il treno non tornare indietro.
 Dimmi allora che flebile senso ha avuto
 L'essersi amati per così poco,
 Esserci bruciati in un debole minuto
 Ai piedi di questo misero fuoco.
 Disperazione, gioia mia!
 Ancora rincorri le persone,
 Ancora ansimi per trovare una via
 Che non mi lasci senza parole.
 Ora fumo e mento solitudine
 E tremo perché dentro sento freddo,
 In questo autunno senza te e senza nuvole
 Mi sento come il mostro in un mare orrendo.

Eco

Ego...(novembre 2017)

Mi sento una merda, persona perversa
 Un vento di guerra che arriva in sommossa
 Che tira e che scotta ogni anima sorda
 Non merito nulla, nemmeno risposta.
 Nato da solo e morto da tempo immemore
 Prima di me, qualcuno è stato quel vento sterile
 Travolto in volo a vent'anni soltanto, crisi di pianto
 La riva è lontana e il futuro esile, esile...
 In mezzo al mare sto a galla a fatica
 Costretto ad amare la peggio nemica, la vita
 Senza sostegno, assenza d'impegno
 Rende ogni solo arcigno e superfluo.
 Aiuto, ho tanta paura, datemi un appiglio
 Che con lauta premura sciogla il muto groviglio
 Del mio sterno in subbuglio per l'imprevisto supremo;
 Essere nato senza chiederlo e morto senza volerlo.
 Mi hanno detto raccogli ciò che semini
 Ma nel mio petto so che amicus omnibus amicus nemini
 Ho detto tutto, ormai se mi vedi mi eviti
 Come un farabutto stracolmo di debiti
 Continuano a dirmi sorridi che il mondo ti sorride
 Perché non sanno quanto bello è l'odio,
 L'aver voluto così tanto morire mi ha reso più attaccato alla vita
 E meno attaccato a quelli come loro.
 Le uniche cose in cui eccello sono gli sbagli
 In ginocchio di fronte a Dio con il sale sui tagli
 Mi costa un occhio essere debole di fronte agli altri
 Mentre crollo in un istante di fronte ai disastri.
 La gente nei miei testi non si aspetta Poesia
 Pare incoerenza di versi ma è sinestesia,
 Utopia, il senso latente di questo senso unico
 Che conduce lentamente al respiro ultimo, così sia.
 Vesto il mio ego coatto ed elegante, inadatto e arrogante
 Ma lego ad una sedia il mio lato più interessante,
 Lo tengo a bada in camera in attesa statica
 Con la maschera sul volto affinché faccia pratica.
 Esco a camminare, il sole contro è un controsenso
 Io cammino contro il buio che mi divora dentro
 Persino lei – gioia repentina, alleviava le mie pene, consumata –
 Si trovava così bene che una mattina si è alzata e se n'è andata.

Eco

Scrivere

C'è qualcosa di davvero speciale,
 nel far uscire ciò che senti,
 con una penna su un foglio.
 Un foglio che sarà speciale per te,
 e forse per qualcun altro,
 che grazie a ciò,
 potrebbe sentirsi meglio.
 E spero quindi,
 che le parole del cuore,
 possano essere luce,
 nel buio della mente,
 per guidare la strada,
 verso la bellezza e la gioia che questo mondo
 ha da offrire.

Anonimo 1

Unicità

Una persona,
 può diventare talmente unica,
 che la riconosceresti ovunque.
 Che senti quando c'è,
 e sicuramente senti il vuoto,
 di quando non c'è.
 E pensare che in migliaia di atomi,
 in un universo intero,
 tu l'hai incontrata.
 E tu la riconosci.
 Perché nessun altro,
 ha i suoi occhi,
 i suoi capelli,
 le sue mani,
 la sua voce,
 la sua camminata,
 i suoi gesti,
 la sua risata,
 o lo sguardo che ti rivolge.
 Nessuno è una persona come quella persona.
 E quindi mi chiedo io,
 quale bene ho fatto per trovarmi qui,
 accanto a quella persona.
 Ma poi capisco,
 quando scopro che ci è stato dato un tempo
 limitato.
 E' tutto un compromesso.

Anonimo 1

Fiori

Se solo fosse servito,
avrei calpestato i fiori,
per fermare l'arrivo della primavera,
e lo scorrere del tempo.

Ma come vedi,
a lato di questa strada,
i fiori continuano a sbocciare.

Ed il tempo continua a scorrere inesorabile,
come scorre una lacrima sulla sua guancia,
dagli occhi dove ancora è rimasto il ricordo,
che non svanirà mai.

Perché esso non risiede solo nei suoi occhi,
bensì anche nel suo cuore.

Non sa come sarà il futuro,
ma intanto,

alza un fiore giallo,
e canta "Yellow" dei Coldplay.

Perché guardi le stelle,
e come risplendono per ogni cosa che fa.

Perché ha scritto una canzone,
anche se non si chiama "Yellow"

Perché dopo quella canzone,
è diventato il colore di quella persona.
Perché il tempo scorre come acqua sulla
sabbia,
ma ci sono ricordi che nessun'onda può
portare via.

Anonimo 1

Libertà della musica

Non ha senso,
cercare di porre dei limiti,
all'infinita libertà della musica.

Anonimo 1

Michael Rosales (I A CL)

La campana di bronzo
che sta da sola
in cima alla torre,
piena di polvere e ragnatele,
osservata dallo sguardo
di un gufo marrone,
che è entrata per cercare di
proteggersi dal freddo
della notte castigliana.
Vorrei che il tuo suono
non fosse così solenne e lugubre,
che dall'interno ti venissero fuori
note come quelle dell'organo
che, sotto la massa, toccano.
Il suo corpo
vibra di metallo rotto
quando tira la sua corda.
Oscillare
da una parte all'altra,
aspirando contro ogni prognosi,
essere ingoiato,
separarsi dalla solida pietra
e sollevarsi come una pergamena di fumo
Tra i campi di grano,
Accompagnato dalle cicogne
che emigrano

La malinconia non mi è nemica... è lei che quando le lacrime scendono le asciuga pian piano... come fosse seta...sfiorando il mio viso. La malinconia... è un colore della tela della mia vita...non voglio evitarla... voglio viverla quando lei a piedi nudi si presenta dinanzi alla mia Anima... non voglio cacciarla via... io e lei riusciamo ad essere un'unica cosa e quando va via..lascia in me quella forza che mi permette di continuare a vivere con un sorriso...

Quando la notte oscura
 ci copre con il suo mantello,
 quando il sole è nascosto
 dietro l'orizzonte,
 quando gli uccelli mettono a
 tacere le loro canzoni,
 perché sono già addormentati,
 quando la luce del giorno
 si perde con la notte, i ricordi del passato, di quei vecchi
 tempi in cui mi amavi,
 riemergono nella mia mente, e tenendo le mie mani
 teneramente negli occhi mi guardavi, e nell'orecchio
 sussurrai sottilmente, che non dovrei temere che nessuno
 mi avrebbe fatto del male. Mi hai giurato che ero nella tua
 vita, l'uomo che amavi sempre e non hai mai saputo
 perché, ma alla fine sei partita.

Ti odio perché menti a me,
 ti odio perché mi credi,
 ti odio perché mi senti,
 ti odio perché mi vedi.
 Ti odio perché sei il contrario,
 ti odio perché non è invano,
 ti odio perché forse
 ti odio perché ti amo.

Io, il tuo passato, voglio dirti una
 cosa, qualcosa che è molto importante per
 me, il tuo passato,
 voglio dirti che ti amo ancora,
 che mi manchi ancora.
 Il tuo passato, un ragazzo di nome Michael
 ti ha sempre amato, il
 tuo passato,
 Sono stato uno sciocco a credere che tu mi amassi
 davvero,
 che tutte le tue parole fossero vere,
 ma ora finalmente mi rendo conto che non è vero,
 ma anche così,
 io sono il tuo passato, ti amo ancora, mi manchi ancora e ti
 amo tanto,
 più della vita stessa.
 Io, il tuo passato, ti dico che sì, un giorno penserai a me,
 me
 lo farai sapere.

Per capire il valore di una sorella, chiedi
a qualcuno che non ne ha una.
Per capire il valore di dieci anni, chiedi a
una coppia appena divorziata.
Per capire il valore di quattro anni, chiedi
a un neolaureato.
Per capire il valore di un anno, chiedi a
uno studente che non ha superato
l'esame finale.
Per capire il valore di nove mesi, chiedi a
una madre che ha appena dato alla luce
un bambino.
Per capire il valore di un mese, chiedi a
una madre che ha appena partorito un
bambino prematuro.
Per capire il valore di una settimana,
chiedi a un editore di un settimanale.
Per capire il valore di un minuto, chiedi a
qualcuno che ha perso il treno, l'autobus
o un aereo.
Per capire il valore di un secondo, chiedi
a qualcuno che è sopravvissuto a un
incidente. Il tempo non aspetta nessuno.
Fa' tesoro di ogni momento che hai.
Lo apprezzeresti di più se lo condividessi
con quell'essere speciale.
Per capire il valore di un amico o di una
persona cara, è sufficiente PERDERLA.

Sospetto, con pura sincerità,
Che un po' di amore quando dura,
Non è per te se diventa eterno...
E alla Corte Celeste appello,
Beh, non so se sei un angelo del paradiso
O un inviato dall'inferno.

Ti sei mai fermata a vedere
i bambini giocare in una giostra?
O hai sentito i binari
del treno che colpisce il terreno?
Hai mai seguito e visto una terra di farfalle?
O il sole perdendosi sul fondo dell'oceano?
Faresti meglio a fermarti
non ballare così in fretta
Il tempo è breve,
la musica finirà presto.
Attraversi la vita correndo
da un posto all'altro?
Quando chiedi: come stai?
Hai sentito la risposta?
Alla fine della giornata,
sei sdraiata nel tuo letto
pensando alle migliaia di cose che dovresti
fare il giorno dopo?
Faresti meglio a fermarti,
non ballare così in fretta
Hai mai detto al tuo ragazzo
domani lo faremo?
E nella tua fretta,
hai messo da parte il tuo dolore?
Hai mai perso i contatti
e lasci morire una buona amicizia?
Perché non hai avuto il tempo di
chiamare e dire "Ciao"?
Faresti meglio a fermarti,
non ballare così in fretta
Il tempo è breve,
la musica finirà presto.
Quando corri così veloce per raggiungere un posto,
ti manca metà del divertimento di arrivarci
Quando ti preoccupi e ti sbrighi durante il giorno,
è come lanciare un regalo non aperto.
La vita non è una carriera
prendila lentamente.
Ascolta la musica
prima che la canzone finisca.

Capo Sounio (19/04/2018)

Si immerge tra le onde l'astro infuocato
 e dorato ribolle il mare.
 Tra le antiche colonne filtrando
 gli ultimi raggi del giorno,
 dardi luminosi del carro celeste.
 Tra poco apparirà in cielo Selene
 pallida dea dalle dita d'argento
 e le stelle sue ancelle,
 in una danza immemore senza
 sosta e senza fine.
 Sotto l'arco stellato le vestigia degli uomini
 resti di un passato glorioso
 di eroi dalle gesta immortali
 invisibili agli dèi e sprezzanti della loro sorte
 che tutto governa imperitura.

Sofia Della Casa (V A CL)

Abbiamo solo vent'anni e nessuno
 Vorrebbe essere noi.
 Abbiamo vent'anni
 E l'abbiamo uccisa noi.
 Sono state le nostre belle serate
 Il desiderio di andare oltre
 La velocità, i nostri divertimenti.
 Abbiamo vent'anni
 E ci siamo spenti
 E ci siamo dimenticati
 Che ha vissuto,
 Riso e gioito con noi.
 A vent'anni è stata la nostra grande sconfitta,
 Ma finché ce la portiamo dentro
 Questi vent'anni non sono altro
 Che un'eterna, valorosa vittoria.

Orfeo

CRUCIPROF

Tiziano Aglio, Giorgia Menoncin, Laura Trombetta (IV A CL)

S C A G N E L L I L O M U G N A I N I L I B R O
 A T V O L L U Z Z E P M E L A O C H I I Z O N A
 L A O C G M L O Z P R I T D M E G O D N Z M B M
 A I T S C A I N I T S O G A O A B A N J I E E I
 D N I E A T C N N C A O S N I L D S L I N R L N
 I O O C S T E A R H B P R C A T A O E A R E A I
 N N I N S E O M E I C A N E T T A G N L E N R S
 I I B A E U N A V A A N J D T R A R O I V D D S
 O T A R U S S O N P D D C E I E C L S H N A I A
 I S L F Z I T R I P R I O G T M M L E C I I N L
 L O L E G C O L L A O A V I I T A A M C N F E E
 G G A T S H R E J R C N E A Z T A R R U A A L P
 A A B N A T I V O E M I R C I C A J I Z P T L L
 N D F O T O A G O L A E C O L O M B I N I R I Q
 E S A M N M C Q L L T G S M A L B O N T O O L I
 B B I E B O R S A I T Q E I U Z O N I N A P O S
 S O D R A B M O L C O V O S B A N C O I Z O R S
 E R E L I G I O N E N N H F S N R E P L E G A A
 N E S V A R M A R T I N E L L I M S R L F I I F
 O A D O R I A E P A L L A U H O A G D U F A C I
 I M I O T N T M Z A P P A C A P U T O R A L N D
 L A A C E A T A O S C O T C H P R G N I C L I L
 G M R I Q U A T T R O C C H I A O Q R C I O P A
 A M I S P D R I F A O T L I E T N U P E C N A M
 T O O R Q O E T F G U S I N I L L A V A C C N I
 I G R E P P I A D I N A O I F F R O N T E A O E E
 V A A P E L L E G R I N I F F A N O B P E N N A

Agostini	Nava	Arte
Amoroso	Pandiani	Banco
Bajetta	Pellegrini	Borsa
Ballabio	Persico	Caffè
Belardinelli	Pezzullo	Casse
Benaglio	Pignatale	Cicca
Bonaffini	Pinciaroli	Colla
Bonomo	Quattrocchi	Coni
Canetta	Rinaudo	Corda
Caputo	Russo	Cover
Cavallini	Saladini	Covo
Chiapparelli	Sarini	Diario
Ciaghi	Sborea	Foto
Colombini	Scagnelli	Gessi
Colzani	Selva	Giallo
Cirulli	Taino	Gita
D'Agostino	Tosato	Gomma
De Giacomi	Vitaglione	Libro
Di Vaio	Zucchi	Liceo
Doria		Lim
Fazio		Matita
Fronte		Mela
Ghiglione		Merenda
Giallonco		Mesi
Greco		Nome
Greppi		Ore
Invernizzi (x2)		Palla
Laurenza		Pane
Lombardo		Panino
Lucchini		Penna
Madonini		Piadina
Maldifassi		Porta
Marino		Religione
Martinelli		Rete
Marzio		Riga
Mattarei		Scotch
Matteusich		Sedia
Mattoni		Storia
Mauro		Tappo
Medolago		Thè
Minissale		Voti
Mirci		Zaino
Montefrancesco		Zappa
Mugnaini		Zona
Nativo		

PERLE DI SAGGEZZA

G.M.: Adesso mettiamo la frase in costruzione...

L.P.(IV A CL): Dov'è la gru?

D.N.: In questo caso la chimica è come il greco

A.M.(IV A CL): Ah, ecco perché ho preso 4!

V.T. a M.I.(IV A CL): Adesso hai 18 anni!

M.I.(IV A CL): Prof, mi fa già male il collo...è il peso degli anni!

(si sente una musica dall'aula magna)B.R: Ma che classe c'è in aula magna?

A.M.(IV A CL): No, sono il signor Luigi e due commessi che ascoltano la musica!

A.M.(IV A CL): Ma “adrogare” è quel verbo che va sempre con vado? Mi vado addrogare?

B.R.: Sono contenta perché siete attenti anche dopo la verifica di matematica, o almeno...sembrate!

A.M.(IV A CL): Scrivi “Ei quasi fu”, Napoleone non è ancora morto il 2 Maggio!

O.P.: Il relativo è attraente

G.M.: Ha sex appear!

S.A.(IV A CL): Properzio era il Mediaset dell'epoca!

A.G.(IV A CL): Eh sono allergico ai gatti, ma ne ho 2 in casa...

A.R.: È una bella gatta da pelare!

B.R.: Perché T.A(IV A CL) ha sempre l'espressione di uno che mi odia?

M.M.: Sono british anche io

G.M.: Io mentre facevo lettere classiche non avevo una vita sociale...mi facevo i beveroni di redbull e caffè!

L.D.O.(IV A CL): Fate l'amore, non lettere classiche

A.G.(IV A CL): Mi è venuta in mente una scena porno con Cicerone...

L.D.O.(IV A CL): Ma quindi quando Gesù è diventato maggiorenne poteva bere il suo sangue?

B.R.: Qual è il nome del fiume in cui Dante si purifica per arrivare in Paradiso? Dai, è anche il nome della marca di un'acqua!

PROF.SSA MARTA GRECO

“Ti ricordi quando con la Prof. Greco...?!”

Bisogna ammetterlo, chi di noi ha avuto il piacere di conoscere la professoressa Marta Greco, magari anche a distanza di anni durante una riunione con ex compagni di classe, avrà riportato alla memoria momenti vissuti durante le sue lezioni. E, se è capitato, come immagino, sono sicuro che il motivo sia stato quello di ricordare belle esperienze, aneddoti e sensazioni positive vissute durante le sue ore. Si porta infatti nel cuore una persona non tanto per quello che ha fatto, ma per ciò che ha lasciato impresso in noi. Io stesso ricordo molti momenti vissuti durante il ginnasio o, come era solita chiamarlo la Prof. stessa, durante la “palestra di vita”; mi vengono in mente le “interminabili” ore di geografia, il terrore dei secondi prima di un’interrogazione, ma soprattutto la sobrietà e la pacatezza del suo insegnamento. Ma non sono solo, con me infatti molti altri studenti hanno voluto condividere i loro ricordi. Con questa raccolta di alunni e di ex Omeridi abbiamo voluto esprimere la nostra gratitudine per tutto quello che lei Prof ci ha dato, per gli innumerevoli anni dedicati all’arte dell’insegnamento e per tutto ciò che ha rappresentato per la nostra scuola.

Grazie Prof.!

Eugenio Mirone (IV A CL)

Marta Greco è stata la mia professoressa di italiano, greco, latino e geostoria negli anni faticosi ma entusiasmanti del ginnasio. La ricordo sempre con piacere come una docente severa ma equa, seria nell’adempimento dei suoi compiti ma anche ironica e gentile nella relazione personale. Qualità tanto rare quanto preziose che stimo ancora maggiormente ora che, a mia volta, siedo in cattedra. Grazie professoressa per i suoi insegnamenti, ma, ancor di più, per l’Esempio che è stata per me!

Con affetto,

Matteo Mirone (maturato a.s. 2006/07 sezione B)

Ricordo benissimo il primo giorno delle superiori : lei è stata la prima professoressa che ho conosciuto.

Quella mattina ci spiegò quali dizionari comprare e come affrontare lo studio del greco e del latino. Durante il periodo del liceo, ho avuto la fortuna di averla come insegnante per ben 4 anni e le sue lezioni sono state appassionanti, ma soprattutto utili per acquisire il giusto metodo di studio. Ho sempre percepito in lei la passione per il suo lavoro, portato avanti con dedizione e impegno e con il fine di trasmettere a noi studenti

l'amore per le materie umanistiche. La porterò sempre nel mio cuore con affetto e molta nostalgia. Grazie di tutto.

Eleonora Corso (maturata a.s. 2016/17)

Prof un giorno di sei anni fa le avevo promesso che avrei letto i "Promessi Sposi", lei ora sta andando in pensione ma io non ho ancora adempiuto alla promessa, spero mi concederà ancora un po' di tempo.

Anonimo (maturato)

La Professoressa Marta Greco è per me da considerarsi un orgoglio del vero Omero, una (se non l'unica ormai) colonna portante dell'ex fabbricato di Via del Volga 4. Ho avuto la fortuna di farla disperare durante gli anni del Ginnasio (e fidatevi, la nostra B era davvero una bomba atomica da gestire, tra melanzane nel sacchetto delle interrogazioni, gente chiusa negli armadi, cerbottane e Re Boia) e il piacere e l'onore di ricevere i suoi complimenti durante gli spettacoli teatrali de "I Prescelti di Dioniso". Dietro quei modi di fare un po' ruvidi e, se vogliamo, spartani, si celano un cuore grande e un grande amore per la classicità, e, in tempi costumistici e poveri di cultura come i nostri, è davvero un tesoro. Dunque, grazie per tutto ciò che ha fatto per gli studenti del Liceo Omero, per la pazienza e per gli insegnamenti; personalmente, grazie per aver perdonato i miei 7 in condotta in nome di un'affezione comune al nostro mondo, che penso di poter attribuire alla sua passione e alla sua capacità di trasmissione.

Buona Fortuna, la aspettiamo in teatro!

Andrea Mazzearella (maturato a.s. 2007/08)

Semplicemente grazie Professoressa Greco, perché, accogliendoci alle porte di un viaggio emozionante, ha incoraggiato ciascuno di noi ad affrontare i propri timori e a scoprire le proprie potenzialità.

Marco Boiocchi (maturato a.s. 2006/07)

Prof, la ricorderemo per sempre per la sua celebre esclamazione "oh bella!"
Grazie per gli anni trascorsi insieme e per averci insegnato il valore dello studio.
Le sue studentesse inseparabili.

Giorgia Menoncin, Laura Trombetta (IV A CL)

L'ANGOLO DELL'IMPICCIONE

Cari ragazzi, terminiamo l'ultimo numero dell'anno in bellezza proponendovi una bella dose di gossip!

Partiamo subito dalle classi prime!

Cosa dire del simpatico L.C.(I A SC) e della bella M.E.(I C SU) tra i quali sembra esserci un interesse reciproco?

Cosa dire invece di B.T.(I A SC) e l'attore T.G.(I A CL)? Sarà una vera storia?

È sempre più gettonato E.Z.(I A SU), al contrario di M.A.(I A CL) che invece, per il dispiacere di molte donzelle, si è impegnato in una relazione.

E infine vorremmo esortare la giornalista C.P.(I A CL) e il biondo D.R.(I A CL) a dichiarare il loro amore reciproco che, dall'inizio dell'anno, non riescono ad esprimere!

Passiamo dunque in seconda!

Siamo tristi di comunicarvi che il bei machi N.F.(II A CL) e R.S.(II A CL) sono impegnati, non tra di loro sia chiaro! Per molte ragazze sarà un dispiacere!

Alcuni apprezzamenti per il bel P.M.(II A SU)!

Sbirciamo ora nelle classi terze!

Qualcuno ci ha segnalato il grande feeling tra il cestista F.P.(III B SU) e la ben vestita Z.M.(III B SU).

Molti ragazzi sembrano interessati alla riccia S.F. (III B SU).

Qualcuno sostiene che il bel M.A.(III A SC) ci stia provando da un po' con la mora F.B.(III A SC). Cosa ne penserà la bella fanciulla?

Girano voci che il bel C.S.(III B SU) sia impegnato con una sua compagna. Sarà vero? Oppure è solamente una voce messa in giro per sviare le altre sue ammiratrici?

Sempre insieme invece l'attrice E.F.(III A CL) e il bel P.M.(III A CL). Chi potrà mai separarli?

Molti apprezzamenti per il bel N.S.(III A SC) e il bel M.D.(III B SU).

Giungiamo in quarta!

Va sempre più a gonfie vele la relazione tra la pallavolista M.O.(IV C SU) e il regista T.A.(IV A CL).

Segnaliamo l'amore platonico della giornalista M.B.(IV A CL) per il bel F.D.P.(V B SC).

Sembra ormai certo che la ginnasta M.P.(IV A CL) provi un amore sfrenato per il suo bel compagno E.M.(IV A CL), il quale pare avere però alcune incertezze sulla cosa. Chissà se prima o poi ricambierà questi forti sentimenti!

Chi non ha notato il flirt tra il biondo P.S.(IV C SU) e la mora C.C.(I B SU)? Che sia nato qualcosa?

Passiamo ora alla complicata relazione tra I.C.(IV B SC) e E.C.(IV SU) finita già da un po'. Sembra infatti che la produttrice musicale non riesca a dimenticare la sua vecchia fiamma ma che però stia iniziando a frequentarsi con una ragazza esterna alla scuola.

Ci sono giunti molti apprezzamenti per il cestista E.T.(IV B SC) e il sempre alla moda R.V.(IV B SC), il quale sembra si stia frequentando con una ragazza della scuola di cui non ci è arrivato il nome.

Fanno colpo su molti giovincelli le belle L.P.(IV SU) e G.P.(IV A SU).

Sembrano essere tornati insieme più uniti che mai la bella M.G.(III B SU) e il rapper A.M.(IV A CL).

Stabile la relazione tra la bellerina E.C.(IV C SU) e il bel S.C.(V C SU).

Passiamo alle classi quinte!

Qualcuno ci ha informato che tra la castana C.M.(V C SU) e il calciatore L.C.(V C SU) ci sia del tenero. Saranno vere queste voci? Nascerà qualcosa di più?

Ci sono arrivati alcuni apprezzamenti per gli studenti della V A scientifico A.B., L.C. e C.P., quante conquiste in questa classe!

Diversa la situazione per il biondo D.A.(V A SC) che sembra flirtare da qualche mese con una ragazza della scuola, di cui però non ci è giunto il nome.

Voci di corridoio dicono che tra la rossa G.P.(III C SU) e il palestrato R.Z.(V B SC) sia nata una storia, anche se qualcuno smentisce questa notizia.

Sembra che in questo periodo si siano impegnati il bel rappresentante G.R.(V A SC) e il bel motociclista M.S.(V A SC), ci spiace ragazze!

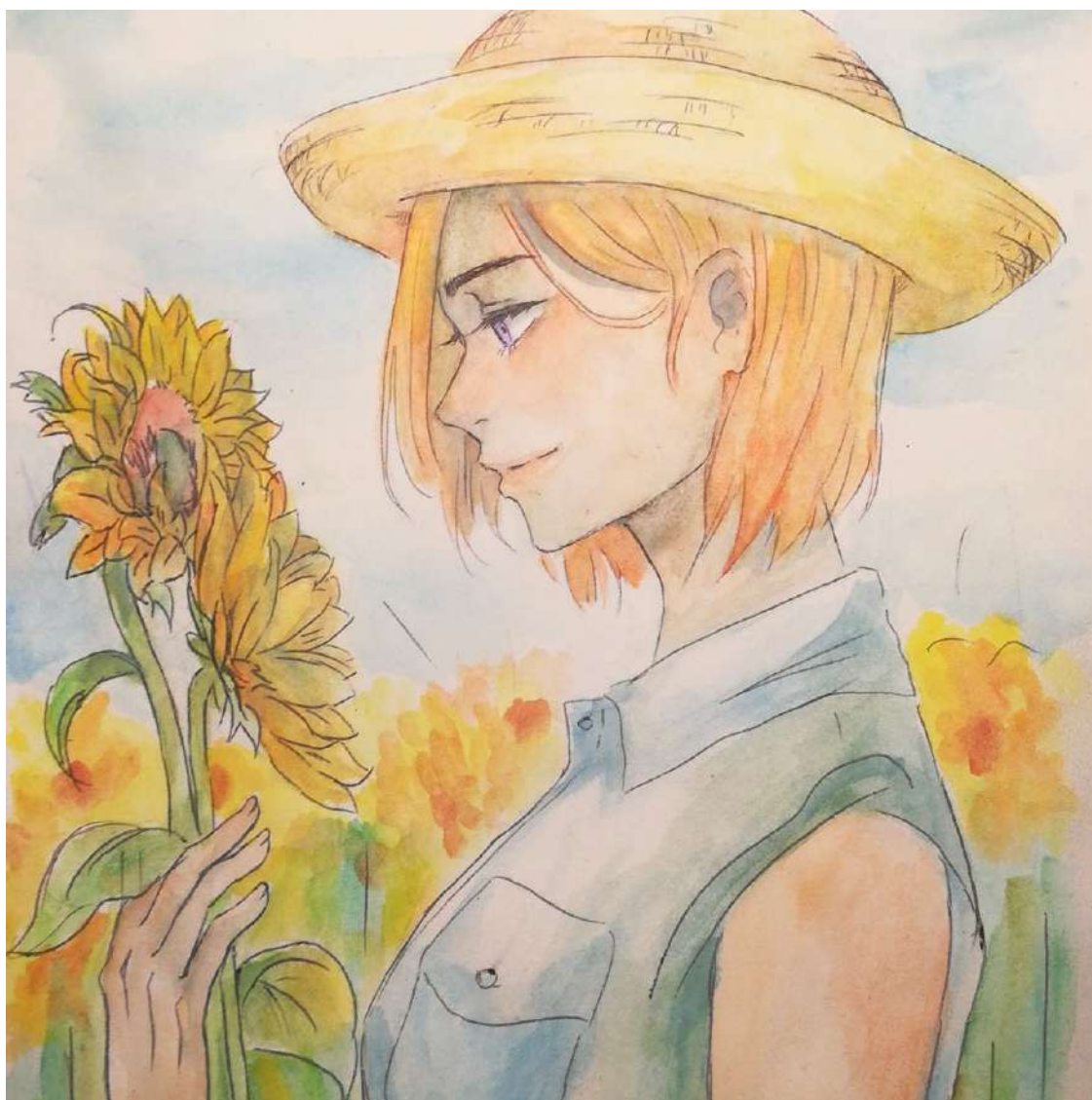
Tanti complimenti ci sono arrivati per la bionda S.A.(V C SU) e per C.P.(V C SU).

Ci hanno riferito anche della storia tra la bionda I.P.(classe non riferita) e l'alto A.D.R.(V B SC).

Resta stabile la relazione tra la bella A.C.(V B SC) e il bel D.S.(V A SC).

Ormai è indissolubile il legame tra l'incantevole G.B.(V A CL) e il fedele a livelli estremi A.F.(V A CL).

BACHECA



Wu Zeya (IV A SU)

BACHECA



Thuy Lan Ritondale (III A CL)

BACHECA



Alessandro Granelli (III A CL)

BACHECA



Eugenio Mirone (IV A CL)